Terni

«FINALMENTE ABBIAMO TROVATO UNA RISPOSTA DEFINITIVA E STABILE»

Imolo Fiaschini
Direttore generale Asl 2

Fax: 0744/404126
e-mail: terni@ilmessaggero.it

Medici del carcere soluzione beffa: a rischio 25 posti

▶L'Asl 2 annuncia la stabilizzazione dei camici bianchi che verranno però scelti da una graduatoria regionale

IL CASO

Tra un anno ci sarà chi ride perché otterrà un posto fisso, ma per ora c'è chi teme di perdere per sempre il lavoro. È la paradossale vicenda che sta caratterizzando la vertenza dei circa 25 medici penitenziari che fanno riferimento alla Asl 2 e comprende i carceri di Terni, Spoleto e Orvieto. Ieri, in occasione dell'inaugurazione della nuova infermeria alla casa circondariale di Sabbione a Terni, si è tenuto un faccia a faccia tra il direttore generale dell'Asl 2, Imolo Fiaschini, e la direttrice del carcere Chiara Pellegrini.

TURNOVER

«Dal prossimo anno - annuncia il dg Fiaschini - stabilizzeremo i posti in carcere». Il che però non vuol dire garantire l'occupazione ai camici bianchi attualmente impiegati negli istituti di pena. «Andremo ad attingere - prosegue Fiaschini - alla graduatoria regionale della continuità assistenziale». Operazione che però porterà ad un massiccio turnover in un ambiente di lavoro dopo l'esperienza è fondamentale per quanto riguarda la sicurezza. «È un risultato, ma non un grande risultato» è il commento della direttrice del carcere, Chiara Pellegrini che già in passato aveva espresso più di una perplessità rispetto al rischio di lasciare in balia dell'incertezza un servizio così delicato. «Ci dispiace - dice la Pellegrini - che i nuovi medici saranno scelti senza tener conto di un elemento fondamentale: l'esperienza specifica vissuta tra i detenuti». Secondo i vertici dell'Asl non ci sono norme specifiche che consentano questo tipo di selezione. Per questo il dg Fratini ha deciso di risolvere il problema stabilizzando i posti di lavoro con contratti a tempo indeterminato che però non potranno essere attivati in tempo rispetto alla scadenza di luglio, quando gli attuali medici penitenziari selezionati con il vecchio criterio dovranno lasciare gli incarichi, assunti un anno fa. «L'iter della stabilizzazione è lungo, ci vorranno almeno dieci mesi. Per questo - spiega ancora il dg Fiaschini - ci sarà un periodo di transizione dal momento che dal primo luglio scadono gli incarichi attualmente in essere».

PERIODO DI TRANSIZIONE

L'avvicendamento dal primo luglio rischia così di essere l'inizio della fine per molti medici penitenziari che speravano di mantenere il posto di lavoro invece di vedersi scavalcare per sempre dalle guardie mediche. «Per il periodo di transizione - aggiunge il dg Fiaschini - attingeremo alla graduatoria provinciale della continuità assistenziale. Inoltre, organizzeremo un periodo di affiancamento per i medici che dal prossimo anno entreranno a tempo indeterminato in carcere». I vertici dell'Asl 2 la soluzione l'avranno pure trovata, ma resta da capire come mai non si sia provveduto a garantire l'occupazione ai medici penitenziari che in questi anni hanno accumulato un bagaglio di esperienza che nessuno affiancamento potrà mai insegnare.

Sergio Capotosti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La direttrice del carcere con i partecipanti all'inaugurazione

«PURTROPPO I PROSSIMI OPERATORI SANITARI NON AVRANNO LA GIUSTA ESPERIENZA»

Chiara Pellegrini
Direttrice carcere di Terni

I medici nei locali della nuova infermeria all'interno del carcere (Foto Angelo Papa)

Una nuova e attrezzata infermeria per evitare le visite fuori dalla struttura

L'INAUGURAZIONE

In un anno sono state fatte più di 9mila visite mediche. Seguite da analisi, accertamenti diagnostici e visite specialistiche garantite da oculisti, dentisti, cardiologi, infettivologi.
Sono i numeri dell'assistenza medica in un carcere, quello di vocabolo Sabbione, che accoglie 437 detenuti, la gran parte dei quali appartengono al circuito alta sicurezza e hanno una condanna definitiva. Nell'istituto ternano sono ospitati anche 27 detenuti in regime di 41 bis. Tipologie che rendono ancor più delicato il già difficile compito dei medici e degli infermieri che l'azienda sanitaria locale ha messo in campo per gestire le prestazioni sanitarie dietro le sbarre della casa circondariale.
Ora a disposizione dei detenuti c'è la nuova infermeria. Locali più ampi che si sono resi necessari dopo il raddoppio del penitenziario ternano, con l'apertura del nuovo padiglione che risale a due anni fa. E poi ulteriori prestazioni specialistiche, per evitare il più possibile i "viaggi" dei detenuti negli ambulatori esterni che, oltre ad avere costi elevati, sono sempre molto rischiosi per il pericolo di azioni violente legate a possibili tentativi di evasione. Nei locali ristrutturati dall'amministrazione penitenziaria, la Usl ha sistemato strumenti diagnostici e arredi. Al lavoro dieci medici e altrettanti infermieri per garantire ai detenuti un'assistenza sanitaria 24 ore su 24.
«L'auspicio - dice il direttore del penitenziario, Chiara Pellegrini - è che nel prossimo futuro siano sempre meno gli accertamenti da svolgere fuori dal carcere. Attualmente vengono già garantite tutte le visite che non richiedono l'uso di strumentazioni particolari. La speranza è che il ricorso alle strutture sanitarie esterne sia sempre più sporadico».
Al taglio del nastro della nuova infermeria, collocata tra il vecchio e il nuovo padiglione, erano presenti anche il comandante della polizia penitenziaria, Fabio Gallo, il magistrato di sorveglianza, Fabio Gianfilippi, il direttore generale dell'Usl Umbria2, Imolo Fiaschini, i direttori sanitario e amministrativo Pietro Manzi ed Enrico Martelli e il direttore del presidio sanitario dell'Asl all'interno del penitenziario, Antonio Marozzo. A benedire i locali il cappellano del carcere, padre Rino Morelli. «Lo sforzo congiunto dell'amministrazione penitenziaria e dell'azienda sanitaria - è stato ribadito - è quello di mantenere le prestazioni sanitarie all'interno della struttura».

N.G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IERI IL TAGLIO DEL NASTRO SONO NOVEMILA I CONTROLLI ESEGUITI OGNI ANNO

Picchia e frusta la moglie con un cavo elettrico, arrestato

L'ALLARME

Tragedia sfiorata a Borgo Rivo. L'altra sera una donna ha chiesto aiuto alla Polizia: in una mano il coltello afferrato al volo dalla cucina per impedire al marito di avvicinarsi e nell'altra il telefono per chiamare il 113. Gli agenti della Volante sono arrivati immediatamente lunedì sera nella casa della donna messa a soqquadro dalla furia cieca dell'uomo che, davanti ai tre figli piccoli, per una questione legata alla preparazione della cena, ha picchiato selvaggiamente la moglie. Lesioni multiple con prognosi di oltre 20 giorni, per la donna affidata alle cure dei sanitari subito dopo essere stata soccorsa dagli agenti. Dalla ricostruzione dei fatti, è emerso che il marito, un nigeriano di 31 anni, regolarmente residente a Terni, disoccupato, aveva usato un cavo elettrico come frusta, e dopo averlo ripiegato più volte, aveva colpito la moglie ripetutamente, dopo averla schiaffeggiata. La donna, che non ha voluto sporgere denuncia "per il bene dei figli", ha detto che le violenze andavano avanti da 8 anni e che per questo motivo aveva deciso di interrompere la convivenza, chiedendo l'allontanamento dalla casa coniugale del marito. Su disposizione del Pm Marco Stramaglia, l'uomo è stato arrestato.

Un ternano di 42 anni, invece, si è reso responsabile di furto aggravato ai danni di una donna che aveva portato la figlia a giocare in piazza Solferino. Accorsa ad aiutare la figlia che era caduta a terra, la donna aveva lasciato per un attimo la borsa al tavolo di un bar e quando si era seduta di nuovo, la borsa era sparita. La donna si è rivolta alla Polizia che, in breve tempo, è riuscita a risalire all'autore del furto: un pregiudicato, tossicodipendente, che ha ammesso le sue responsabilità, riconsegnando i documenti ed alcuni oggetti alla derubata, tranne i soldi e lo smartphone. Scoperto dalla Polizia anche un altro ternano, 23enne pregiudicato autore del furto di un cellulare in un negozio del centro. Nella fuga, però, il ladro "sbadato" aveva perso il portafoglio. La Volante lo ha rintracciato e il giovane ha riconsegnato il cellulare ancora integro.
Infine, una 51enne italiana ha chiamato gli agenti, non pensando che si sarebbe messa nei guai. Titolare di un bar vicino alla stazione la donna ha telefonato al 113 segnalando che tre romeni, ubriachi, si rifiutavano di uscire dal locale che stava chiudendo, assumendo comportamenti molesti. I rumeni sono stati segnalati in Prefettura per ubriachezza, la donna è stata denunciata per aver continuato a somministrare bevande alcoliche fino a determinare lo stato di ubriachezza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Agenti della polizia durante un controllo in centro

LE VIOLENZE DAVANTI AI TRE FIGLI PICCOLI PER DIFENDERSI LA DONNA HA PRESO UN COLTELLO E HA CHIAMATO IL 113